



## SCONCERTANTE CERVELLO

• Leggi il testo.

1 Il vostro cervello è sconcertante. Spiazzante, conturbante, impressionante, traumatizzante,  
 2 terrificante. Tanto per fare un esempio, come può questa massa di colore rosa-grigiastro,  
 3 che pesa solo 1,5 chilogrammi, essere addirittura più potente del più potente computer  
 4 esistente al mondo? Tutto quello che fa il cervello è sconcertante: inclusa la sua grandiosa  
 5 memoria e le sue strane abitudini quando è il momento di andare a dormire.  
 6 E adesso una domanda a sorpresa. Che cosa fa il cervello tutto il santo giorno?  
 7 A differenza di tutte le altre parti del corpo, non sembra che il cervello faccia niente di emo-  
 8 zionante, come ad esempio pompare sangue, sussultare o combattere i germi. Se ne sta solo  
 9 soletto, fermo al suo posto, con l'aria molto agitata, questo sì. Assomiglia vagamente a un  
 10 budino un po' annacquato e fa persino "ciac" se ci infilate un dito e gli date una scrollatina.  
 11 Eppure il cervello è sempre indaffarato. Anche quando sembra che faccia poco o niente,  
 12 il vostro cervello scoppietta per via delle scariche elettriche di milioni di nervi: ecco questa  
 13 è una cosa che dovete dire al vostro insegnante quando, la prossima volta, vi accuserà di  
 14 starvene lì imbambolati a sognare a occhi aperti. Il cervello lancia segnali, sentimenti, ordi-  
 15 ni e pensieri a una velocità supersonica. E, allo scopo di riuscire a mettere in pratica ordini  
 16 straordinariamente veloci, il vostro cervello ha bisogno di nervi fortissimi... e soprattutto  
 17 numerosissimi.  
 18 I nervi formano una rete che si estende per tutto il corpo, però si raggruppano principalmen-  
 19 te nel midollo spinale e si collegano con il cervello. Essi trasportano le informazioni dai sensi  
 20 al cervello. Portano gli ordini dal cervello a tutte le altre parti del corpo. Fanno cioè viaggiare  
 21 i segnali nervosi, che sono segnali elettrici che schizzano per le cellule nervose, saltano di  
 22 cellula in cellula a una velocità di 100 metri al secondo.  
 23 Una delle cose più sconcertanti che è in grado di fare il vostro cervello è imparare. È pазze-  
 24 sco quanto ci si aspetta che uno impari. Imparare è, soprattutto, saper ricordare. Ma la cosa  
 25 veramente sconvolgente a proposito di tutto ciò è che gli scienziati non hanno ancora ben  
 26 compreso come funziona la memoria! O forse l'hanno scoperto ma non riescono a ricordar-  
 27 selo. Si ritiene che sia dovuta a modifiche elettriche e chimiche che avvengono tra le cellule  
 28 del cervello. O a qualche altra cosa di quel genere. Insomma è tutto molto poco chiaro... e  
 29 molto sconcertante.

Nick Arnold, *Ossa, trippe, budella, Salani*

L'attività continua

Nome .....

classe .....

data .....

## ➔ Scheda alunno 4

## UN CANE MISTERIOSO

Avevo sette anni [...]. Un giorno, i miei mi hanno portato sul lago d'Orta. Nel mezzo del lago c'è un'isola: l'isola di San Giulio. Ci siamo arrivati in barca, e quello è stato il mio primo contatto con l'acqua. Da un lato ero spaventato dalla sua profondità, dall'altro mi sarebbe piaciuto tuffarmi e nuotare come un pesce. Ma nessuno mi aveva mai insegnato a farlo.

– Che caldo! – ho detto quando siamo sbarcati sull'isola. Mi sono tolto la maglietta e la canottiera, e sono rimasto in pantaloncini e sandali.

L'isola pareva disabitata. Ogni tanto si vedeva comparire un gatto, ma per il resto c'era un grande silenzio. L'uomo che ci aveva accompagnato in barca ci aveva detto che sarebbe venuto a riprenderci un'ora dopo. Dopo aver girovagato tra una viuzza e l'altra, siamo tornati sul molo.

– Che caldo! – ho sbuffato di nuovo, guardando l'acqua limpida del lago.

– Togliti anche i pantaloncini – ha detto allora mia madre. – Tanto non c'è nessuno. E poi sei piccolo.

Sono rimasto in mutande e mi sono messo a camminare lungo un minuscolo tratto di spiaggia. Volevo mettere i piedi a bagno.

– Resta sul bordo della riva – si è raccomandata la mamma.

Quando lei e mio padre si sono seduti ai piedi di un albero e hanno chiuso gli occhi, mi sono avvicinato silenziosamente all'acqua. L'ho toccata con un piede e sono rabbrivito. Poi l'ho toccata un'altra volta e sono rabbrivito di meno. Finché, a forza di toccarla, non sono rabbrivito più e sono entrato in acqua, allontanandomi piano piano dalla riva. Prima mezzo metro, poi un metro, poi due... A ogni passo mi fermavo, tornavo un po' indietro ma poi riprendevo ad avanzare.

A un certo punto, ho gettato un urlo e sono sprofondato nell'acqua. Ho cominciato a sbracciarmi e ad agitare le gambe... L'urlo non era stato abbastanza forte da svegliare i miei. E ogni volta che aprivo la bocca per chiamarli, la gola si riempiva d'acqua e mi mancava il respiro.

Cercavo di nuotare per tornare verso riva. Ma era la prima volta che mi trovavo in acqua e non facevo altro che peggiorare le cose.

In più cominciavo a essere stanco e avevo l'impressione che le gambe si stessero irrigidendo. Che cosa sarebbe successo quando non fossi stato più in grado di muoverle?

– Mamma! Papà! – gridavo dentro di me. Ma inutilmente.

All'improvviso ho sentito uno sciacquio alla mia destra. Mi sono voltato e ho visto un cane. Un cane enorme. Non avrei saputo dire di che razza fosse. Nuotava verso di me e sembrava dirmi:

– Resisti, Stefano, sto per arrivare!

Quando è arrivato a tiro, gli ho gettato le braccia al collo e ho posato la testa sul suo dorso. Mi sono affidato totalmente a lui e mi sono lasciato trascinare.

Dopo un tempo che mi è parso interminabile, abbiamo raggiunto la riva, il cane ha scosso il pelo, mi ha inaffiato con una frustata d'acqua, mi ha leccato la fronte e se n'è andato.

A quel punto mi sono addormentato: ero stanco morto.

Al mio risveglio, mio padre e mia madre dormivano ancora. Non si erano accorti di niente. E quasi non hanno creduto a quello che mi era capitato.

Al ritorno, mentre mi allontanavo dall'isola, cercavo disperatamente il cane con lo sguardo. E alla fine l'ho visto: se ne stava immobile su una roccia, aveva la lingua penzoloni e guardava ora verso la riva del lago, ora verso la montagna.

Ecco come ho imparato a nuotare e come ho imparato ad amare i cani.

Angelo Petrosino, *Quattro gatti per Valentina*, PIEMME Junior

ASCOLTA  
L'INSEGNANTE

## ACCADDE QUEL GIORNO...

A. Ascolta il testo "Un cane misterioso" e poi scegli l'affermazione giusta.

Segna con X.

- La persona che racconta è: ☐ una femmina. ☐ un maschio.
- Chi racconta parla di un avvenimento: ☐ della propria vita. ☐ della vita di un'altra persona.
- I fatti raccontati sono ambientati: ☐ su un'isola. ☐ al mare.
- La persona che racconta, al momento dei fatti, aveva: ☐ 17 anni. ☐ 70 anni. ☐ 7 anni.
- Dall'ascolto del testo si capisce che i fatti sono avvenuti in: ☐ inverno. ☐ estate.
- L'ambiente in cui si sono svolti è: ☐ un lago. ☐ un fiume. ☐ una piscina.
- La persona protagonista, al momento della vicenda raccontata, si trovava con: ☐ i genitori e il cane. ☐ i genitori e un pescatore. ☐ i genitori.
- La persona che racconta vuole spiegare come ha imparato a: ☐ andare in barca. ☐ nuotare e ad amare i cani. ☐ ubbidire ai genitori.
- Secondo te, il testo che hai ascoltato è un testo: ☐ fantastico. ☐ realistico. ☐ scientifico. ☐ poetico.

B. Adesso racconta tu, ai tuoi compagni e all'insegnante, un avvenimento importante della tua vita.

Per procedere con ordine chiarisci:

- quanti anni avevi;
- dove ti trovavi;
- con chi ti trovavi;
- che cosa è accaduto;
- quali sono state le conseguenze;
- che cosa hai imparato.

Puoi cominciare così: Un giorno, quando avevo circa... anni, mi trovavo...

Imparo a... comprendere un testo autobiografico ascoltato e descrivere a voce una situazione.

Nome \_\_\_\_\_ classe \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_